

Antimafia, scontro sugli "impresentabili" Bertolaso rischia di finire tra i proscritti

**LA PROSSIMA SETTIMANA
LA DECISIONE DI BINDI
SINISTRA E M5S PREMONO
PER LE LISTE. FORZISTI
IN ALLARME: MOSSA CONTRO
DI NOI. IL PD FRENA
IL RETROSCENA**

ROMA Torna la battaglia sugli "impresentabili". Al momento lo scontro è sotto traccia ma alla ripresa dei lavori parlamentari si prospetta una vera e propria guerra in Commissione Antimafia sulle cosiddette "liste pulite". L'anno scorso fu la Bindi a sollevare il caso alla vigilia delle Regionali mettendo nel mirino 4 candidati in Puglia e 13 in Campania, tra questi De Luca e la moglie dell'ex ministro Mastella, e attirandosi l'ira del Pd.

La presidente è orientata ad accendere i riflettori anche sulle amministrative. Si è presa qualche giorno di tempo per valutare il da farsi ma in FI c'è la convinzione che stia per muoversi. Che voglia intralciare, ad esempio, la strada a Bertolaso che è stato rinviato a giudizio per corruzione nel settembre 2013 sull'inchiesta del G8 e per omicidio colposo plurimo e lesioni nel processo Grandi rischi bis. Il Cavaliere ha fiutato il pericolo. «Tenteranno di affondarlo così come hanno fatto con me. Lo difenderò, ho visto le carte processuali, è innocente così come lo sono io», continua a sostenere l'ex premier. Ma Sinistra italiana già annuncia le barricate per far sì che la Commissione antimafia vada fino in fondo. «Bertolaso - dice senza mezzi termini Fava che dell'organismo è anche vicepresidente - non è candidabile. FI lo sa, si comporti di conseguenza». Anche il partito azzurro, fa notare, approvò il codice di autoregola-

mentazione il 23 settembre 2014. Prima era necessario una condanna di primo grado, ora basta un rinvio a giudizio, ad esempio per i reati contro la pubblica amministrazione per entrare nella lista nera. Fava promette una lotta senza quartiere sul tema delle liste pulite anche M5S. «Se qualcuno pensa di presentare incandidabili si scontrerà con noi», taglio corto il senatore Giarusso che punta il dito sul Pd. «La verità è che sono i dem a volerci ostacolare».

LE CONDIZIONI

Il Pd per il momento frena. Viene spiegato che non ci sono questa volta le condizioni per procedere ad un monitoraggio dei candidati. Anzi si sta approntando un documento per sentenziare che non essendoci gli strumenti adatti il lavoro di controllo delle liste potrebbe essere svolto solo dopo il voto. «C'è la commissione elettorale che può esprimersi - sottolinea un componente dell'Antimafia - e c'è soprattutto la legge Severino. Noi come Pd abbiamo già un nostro codice interno. Non è possibile passare al setaccio migliaia di nomi, le amministrative sono una cosa diversa dalle Regionali». Ma per SI proprio per l'alto numero dei candidati occorrerebbe partire subito. «Si potrebbe cominciare dalle liste per i capoluoghi di Regione e per quei comuni sciolti per mafia». Ma sullo scontro in vista a pesare sarà anche un altro fattore: da settimane si vocifera di un cambio di presidenza, con Fiano che andrebbe a prendere il posto della Bindi. Al momento Renzi non ha dato l'ok ma tra i dem c'è chi giura che l'attuale presidente della Commissione eviterà un nuovo psicodramma come quello che si scatenò l'anno scorso su De Luca.

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

